

L'allarme di Fiom-Fim-Uilm sull'impresa di Belpasso

Etnall, vertenza «in ombra» «L'azienda rischia di sparire»

La storia. La ditta produce estrusi di alluminio, è tecnologicamente avanzata ma ora è in concordato preventivo per fallimento. I 150 lavoratori sono in cassa integrazione a zero ore

L'appello. I sindacati chiedono che sia ceduta per intero a un altro imprenditore, invece di essere venduta «a spezzatino». «Lo meritano i lavoratori - dicono - e la tecnologia impegnata»

ROSSELLA JANNELLO

Finora la vertenza ha avuto una ribalta limitata, oscurata da vertenze più grandi o più simboliche come il caso Micron o il caso Cesame. Anche se i lavoratori hanno protestato pubblicamente davanti l'azienda o a Catania in prossimità della prefettura. Ma ora la paura è che la Etnall, azienda giovane e appetibile, con macchinari e tecnologie di ultima generazione per la produzione di profilati di alluminio, possa addirittura «sparire» e il suo patrimonio finisca venduto «a spezzatino». Lasciando 150 famiglie sul lastrico.

Per questo Fiom-Fim-Uil che da un anno seguono la vicenda chiedono che le istituzioni intervengano per salvaguardare un patrimonio della nostra terra e 150 posti di lavoro.

L'Etnall, che ha sede a Belpasso, produce estrusi di alluminio a servizio soprattutto dell'edilizia. Un anno fa la crisi, dovuta al calo di commesse ma anche a problemi gestionali. I 150 dipendenti sono posti in cassa integrazione a zero ore e l'azienda finisce in concordato preventivo a un passo dal fallimento.

Secondo i sindacati, tuttavia la Etnall non può sparire. «L'azienda - spiega Matteo Spampinato, segretario della Uilm-Uil anche a nome dei colleghi - merita di essere salvata sia per numero di dipendenti, sia per le tecnologie all'avanguardia che utilizza, garantite da macchinari di ultima generazione, sia per le significative commesse. Gli abituali clienti dell'azienda sono stati costretti a rivolgersi a imprese del nord, con notevole aggravio dei costi».

Per questo, per evitare un epilogo che appare «fatale», i sindacati chiedono intanto che ai 150 lavoratori venga prorogata per un anno la cassa integrazione a zero ore «per procedure concorsuali».

Di più, chiedono da tempo che si aprano due tavoli sulla vicenda. «Al ministero dello Sviluppo economico - spiega Spampinato - con il quale abbiamo già preso contatti, chie-



diamo di guidare la vendita dell'azienda, individuando imprenditori e/o cordate interessate all'acquisto dell'Etnall il cui valore, stimato dal commissario liquidatore si aggira sui 20 milioni di euro».

Appunto, all'acquisto dell'intera azienda e non, come i sindacati pa-

ventano, delle sole attrezzature o della sede.

Analoga richiesta i sindacati rivolgono all'assessore regionale alle Attività produttive, che già in questa settimana potrebbe ricevere i rappresentanti dei lavoratori. «Alla Regione chiederemo non solo di mo-

nitorare una eventuale vendita, ma anche di studiare possibili misure per agevolare il gruppo che potrebbe subentrare alla Etnall».

Alla attuale gestione i sindacati chiedono di «stilare un piano industriale che renda l'azienda competitiva». Alla prefettura, e in particolare al viceprefetto Massimo Signorelli che segue la vertenza, i sindacati chiedono che continui a stare vicino ai lavoratori. Così come ai sindaci di Belpasso e dei territori dove vivono i lavoratori dell'azienda di estrusi di alluminio.

«Catania - ribadisce il sindacalista - non può permettersi di perdere nemmeno un posto di lavoro e questi sono 150 posti. Di più, se si tratta di una azienda giovane e competitiva come questa. Perciò chiediamo - conclude - che sul caso Etnall si squarci il silenzio. E' una azienda importante, è una vertenza importante».

L'allarme di Fiom-Fim-Uilm sull'impresa di Belpasso

Etnall, vertenza «in ombra» «L'azienda rischia di sparire»

Lastoria. La ditta produce estrusi di alluminio, è tecnologicamente avanzata ma ora è in concordato preventivo per fallimento. I 150 lavoratori sono in cassa integrazione a zero ore

L'appello. I sindacati chiedono che sia ceduta per intero a un altro imprenditore, invece di essere venduta «a spezzatino». «Lo meritano i lavoratori - dicono - e la tecnologia impegnata»

ROSSELLA JANNELLO

Finora la vertenza ha avuto una ribalta limitata, occorrendo da vertenze più grandi o più simboliche come il caso Micron o il caso Cesame. Anche se i lavoratori hanno protestato pubblicamente davanti l'azienda o a Catania in prossimità della prefettura. Ma ora la paura è che la Etnall, azienda giovane e appetibile, con macchinari e tecnologie di ultima generazione per la produzione di profilati di alluminio, possa addirittura «sparire» e il suo patrimonio finisca venduto «a spezzatino». La-

sciando 150 famiglie sul lastrico. Per questo Fiom-Fim-Uilm che da un anno seguono la vicenda chiedono che le istituzioni intervengano per salvaguardare un patrimonio della nostra terra e 150 posti di lavoro.

L'Etnall, che ha sede a Belpasso, produce estrusi di alluminio a servizio soprattutto dell'edilizia. Un anno fa la crisi, dovuta al calo di commesse ma anche a problemi gestionali. I 150 dipendenti sono posti in cassa integrazione a zero ore e l'azienda finisce in concordato preventivo a un passo dal fallimento.

Secondo i sindacati, tuttavia la Etnall non può sparire. «L'azienda», spiega Matteo Spampinato, segretario della Uilm-Uil anche a nome dei colleghi - merita di essere salvata sia per numero di dipendenti, sia per le tecnologie all'avanguardia che utilizza, garantite da macchinari di ultima generazione, sia per le significative commesse. Gli abbinati clienti dell'azienda sono stati costretti a rivolgersi a imprese del nord, con notevole aggirio dei costi.

Per questo, per evitare un epilogo che appare fatale, i sindacati chiedono intanto che ai 150 lavoratori venga prorogata per un anno la cassa integrazione a zero ore «per procedure concorsuali».

Di più, chiedono da tempo che si aprano due tavoli sulla vicenda. «Al ministero dello Sviluppo economico», spiega Spampinato «con il quale abbiamo già preso contatti, chie-



diamo di guidare la vendita dell'azienda, individuando imprenditori e/o contate interessate all'acquisto dell'Etnall il cui valore, stimato dal commissario liquidatore si aggira sui 20 milioni di euro».

Appunto, all'acquisto dell'intera azienda e non, come i sindacati pa-

ventano, delle sole attrezzature o della sede.

Analoghi richiama i sindacati rivolgono all'assessore regionale alle Attività produttive, che già in questa settimana potrebbe ricevere i rappresentanti dei lavoratori. «Alla Re-

gione chiederemo non solo di mo-

nitore una eventuale vendita, ma anche di studiare possibili misure per agevolare il gruppo che potrebbe subentrare alla Etnall».

Alla attuale gestione i sindacati chiedono di «stilare un piano industriale che renda l'azienda competitiva». Alla prefettura, e in particolare al viceprefetto Massimo Signorile che segue la vertenza, i sindacati chiedono che continui a stare vicino ai lavoratori. Così come ai sindaci di Belpasso e dei territori dove vivono i lavoratori dell'azienda di estrusi di alluminio.

«Catania», ribadisce il sindacalista - non può permettersi di perdere nemmeno un posto di lavoro e questi sono 150 posti. Di più, se si tratta di una azienda giovane e competitiva come questa. Perciò chiediamo - conclude - che sul caso Etnall si squari il silenzio. È una azienda importante, è una vertenza impor-

to-